

In riva al mar d'estate

Gaetano De Rosa

Nel vuoto d'orizzonte

50 poesie

Scrivere

Non giudicare
chi una lunga strada
percorrere ha dovuto
tra rocce impervie
e nuvole grigie sul capo
mentre un altro giorno
è nato e come sempre
muore.

Non guardarmi così
come stai facendo
giovane ragazza che sorridi
il tempo è un nemico
sempre incalza,
sempre vince.

Il mare è vero
in inverno
non è mai calmo
si agita e mi agita
non lo voglio vedere
allontanami dagli scogli
riportami sul molo
magari domani
mi rimetto in cammino
insieme a te
amico funesto
mio destino.

Aeroplano perduto

Riflessioni (17/04/2015)

Verrei volentieri
lo dico davvero
solo che i pensieri
sono un mistero.
Ed ecco che mi fermo
ad aspettare il vero:
l' aeroplano perduto
nel secolo chiuso
razzismo e mafia
per l' ultimo illuso
di vincere una guerra
in solitudine.
E verrei da solo ma anche con lei
ma dove mi portate
io voglio restare in mezzo a loro
ladri di dolore
assassini senza cuore
che anche con un lavoro
ti sparano alle gambe
e ti ridono la tenerezza
aeroplano perduto.

Austera sorte
ancora pesante
che porta a fondo
la speranza ingrata
di illusioni pagane
di vita nel mondo.

Inutile trattare
con le sfortune proprie
c'è sempre un folle
desiderio al varco
che aspetta invano
per deluderti sempre.

Dio questa vita
è un sasso scagliato contro
come un vagone ferroviario
senza freno e senza amore.

Ma fermando i pensieri
si riesce anche a riflettere
a capire la differenza
tra giusto e sbagliato.

Tra i giorni nuvolosi e ignari
tra quelli gioiosi e fortunati.
Comunque l' amore traina
tutti gli uomini e le foglie
fa cambiare opinione.

Fa essere sinceri
con splendore
negli occhi troppo belli
che se sono innamorati
come i tamburelli
suoneranno in eterno
per l' estate e per l' inverno
una canzone bella.

Passano lì fuori
le sento, vanno veloci
le auto e le croci,
mai arriveranno
a quel sogno avverato.
Le finestre sono socchiuse
la notte è venuta
e non ci sono scuse
la vita ci saluta.

Mondo menomato
di menti rarefatte
deliranti quasi profetiche
verso l'estinzione
di ogni forma umana
d' amore.

Tutti siamo colpevoli
finché il pane
è ancora dolce
in tante mani
ipocrite e ciarlatane.

Eppure penso
sarò io soltanto
quello che vive male
e gli rimane
di fronte il mare.

Giovane pensiero
di com'eri ieri
sei venuto a trovarmi
con il tuo sempre lottare
andando nel profondo
dell'anima ancor
contorta e acerba
di quando tu mi eri
amico, signore
mi lasciavi pensare.

Giovane urto
d'insoddisfazione
c'era ancora tempo
per recuperare
dopo uno sbando
caduto in un vuoto di nubi
nel celato rancore
ti portavo nel polso
mentre correvo
rapido incontro a uno slancio
di nuovo stupore.

Giovane anello
legato ad un dito
mi davi l'orgoglio
di un santo
e di un bandito,
non mi dolevo
al buio di un incubo
già sapevo, doveva passare
nel lancio forzuto

che lo faceva volare
nell'aria di vita
dalla mia mano
in un veloce viaggio
nel cielo distante
molto lontano.

Questa vita
mi infastidisce
è un peso e un ingombro
di parole vuote
nel diverbio di espressioni
non mi farò
prendere da commozione
o sensi di colpa.
Andrò via per sempre
con le mie gambe
altri paesaggi di strade
e scarpe nuove
d'incanto, non temo
più luoghi o campane
di suoni fracassosi
di altre albe.
Questa vita che porta
incognite storie
di balordi signori
ben nascosti dal sorriso
di dolci pugnali
intrusi e scialbi
come i finti amori.

I poeti sono santi in delirio
nei sogni appesi agli alberi
di occhi nuovi come le ispirazioni,
i poeti sono eterni nei versi acerbi
e solitari come un'incudine, e
dolci senza ragioni
parole di guerre e nubi
in cammino nei cieli dispersi
e secolari.

I poeti amici di nessuno
non vengono mai presi
come gente comune nei riflessi
di situazioni raccontate
a modo loro, i poeti sono naufraghi
nel mondo, incantati e matti
narrano di fatti universali
e non muoiono se vivono
le poesie.

I poeti sono capricci ombrosi
dietro cuori ignoti
che seguono i minuti della vita,
amori di vent'anni
amori mai avuti
sembrano reali
anche le loro fantasie,
i poeti sono uomini di ghiaccio
che si squagliano davanti
alla debolezze umane, e sentono
di continuo un tuono nei silenzi
come se volessero cambiare

descriversi diversi,
i poeti sono fragili rametti
naturalessa sacra
ed incompresa
di versi.

Ho sognato,
ho vissuto l'acerbo frutto
quel mistero di terra.
Ho coltivato,
ho preso un pane metà cotto
quel fucile di soldato.
Ho visto, ho assaporato
quella pelle tutta liscia,
è stata la mia guerra.
Ho creduto, ho finito
quella voglia dei vent'anni
mi sono arreso al mio fato.

Non ho scelto la mia vita
quest'incubo continuo
buio percorso al sole
di quest'altra mattina
che una lacrima vagheggia
nell'anima imperiosa
di molte avversità,
ho chiuso la porta
andando via colpevole
mentre tutto rumoreggia
in un luogo sacro
di purezza.
Punite il loro altero
passo chiassoso,
le parole insane ululate
e gli sguardi predatori
solo per far del male,
chi sono queste larve
di umanità
credute laiche conquiste
di divinità.
Non ho scelto questo mosaico
di villanie e maldicenze
mi trovo qui isolato
luce di virtù bandite
da questa grazia
padrona e onnipotente
vince la viltà
quello che di scandalo vive
nutrendo la vita impervia

di poco tempo inutile
amor che sei l'unico
bivio per perdersi.

Arriverà il dolore
alla fine della luce
vane le speranze
saranno isole lontane,
avrà sorpreso il cielo
a vederti in camicia bianca
i giovani hanno le ali.
Amore all'ultimo respiro
il sogno va morendo
sull'onda alta
di un mare burrascoso,
tienimi le mani calde
al tuo sorriso
infinito saluto di una fine.

C'era una volta il mondo
che parlava d'amore
che c'aveva un cuore
ed io scrivevo le canzoni
ed era un'occasione
avere il lungomare
a colazione.
Abbiamo perso tempo
con le carte dei poveri
in mezzo a brava gente
poco raccomandabile
vestiti come i ladri
coi stivali neri
sprecando battute orrende
e diluvi di parole.
C'era una volta il sole
che batteva ad agosto
per gli uomini tristi
che partivano in nave
per Igoumenitsa
che mangiavano pane
e non avevano fame.
C'era una volta il mare
troppo grande
per gli uomini ancora tristi
troppo bello per i giochi
e gli occhi dei turisti
ma per gli uomini sempre tristi
si è perso il mondo,
il sole e il mare

e non c'è più un posto
dove andare.

I figli miei cosa vedranno
in un domani fumoso
già molto provato
dall'uso scandaloso
di uomini e di cose.
Le limpide pupille
sono le mille meraviglie
di un padre disorientato
e dal tempo massacrato
nelle ultime speranze di riuscire
magari un giorno
a render vive
tutte quelle promesse.
Fatte in nome di un amore
che a volte anch'egli
vede sfumare
nell'ingiustizia cruda
di vigliacche paure.
Tuoni rumorosi di parole
che uccidono da sole
il cuore, fragile dono
nessuna lacrima in cambio
perché la vita rende giudici
e imputati
colpe vere, colpe immaginarie
hanno lo stesso valore
se ti inchiodano spaurito
che hai perduto
tutte le tue forze.
Non ti illudi di schiacciare

storie ladre e tradimenti
buchi alle spalle da cadere
nell'innato vuoto dell'universo
con niente più da dover scoprire
giuste le tempeste
se poi verranno.

Gelo nel cuore
le ombre ritornano
dalle vie del cielo
ed è qui che le rincontro.

Ero un giovane cieco
non volevo vedere
il mal di un inganno
trapassar il mio petto.

Capirlo d'estate
ha il suo effetto
scopri il rumore
che le onde ti fanno.

Guardi a cent'occhi
la gente passare
si ride per caso
davanti al mare.

Nuvole tacciono
d'agosto al calore
poi all'improvviso
ti fregano il sole.

Quando sarà notte
ascolteremo il mare,
al tramonto del cielo
con le barche dei pescatori,
al largo con le stelle,
e quando cambierà il colore
del mondo intero,
ci daremo una mano
ed anche un fiore
avrà il suo profumo vero.
E quando volerà un aquilone
saremo lì a guardare
tutti insieme
la stessa speranza,
cioè l' amore.
Calda stanza
per l' uomo sano
è quell'umile sudore.
Quando lo vedrò
ci sarò anch' io
ad ammirare
il suo valore.
Come l' ha voluto Dio
cioè semplice passeggiatore
nelle strade create,
contento di poco,
del pane e del vino
e di una donna
da tenere vicino
tutta la vita.

Gioventù passata sei
favolosa e immaginaria
ma viva rimani
ma viva sei.

Siamo poveri, invisibili
ma realisti con noi stessi
sentimentalisti, tradizionalisti
ma viaggiatori di città
perdute e vane nei racconti
ancora da fare.

Colossali e poetici
siamo miseri, incalcolabili
ma grossi ispiratori di storie
di comuni mortali,
l' universo è magico
non c' è scampo
oltre il logico
non c' è risposta.

Gioventù passata sei
attraversata da lacrime
e nuvoloni di fumo tetro
attraversata da canzoni
e illusioni derubate
ora passata sei
e non torni indietro.

Il treno di una preghiera

Riflessioni (17/10/2014)

Carica il fucile
di emozioni vere
e spara le cattiverie
di una misteriosa vita,
solo se puoi
e ti ricordi
che gente siamo noi.

Aspetta il treno
di una preghiera
liberati dai misteri
di un' altra o uguale
di quella stessa vita,
sei bella, ridi
e cosa vuoi
un mare di overdosi
invece
di un sole a primavera
gente che siamo noi.

Carica il fucile
di sensazioni vere
e spara le ingiustizie
di una scabrosa vita,
solo se puoi
e ti ricordi
che gente siamo noi.

Aspetta il treno
di una preghiera
invece
di un mare di overdosi
sei bella, ridi

e cosa vuoi.

Il superbo dolore

Riflessioni (29/11/2014)

Sto aspettando che il cielo e il sole
possano squagliare
il gelo e il carbone
di un'esistenza brutale
malvagia nel fare
promesse sbagliate
di amori in edicola
in contrasto col modo pulito
dii una storia ridicola
di un uomo bambino
nel giudizio tuo definito.
E sto aspettando arlecchino
con i suoi sbalzi di umore
e le sue scarpe da ballerino
svestito per strada e un'artiglieria
per combattere in vita
il superbo dolore.

Giorno vuoto
è muto il cuore
silenzio oscuro
di rabbia odiata
ha preso il fiore.
Quel fiore vero
e se torna non so
l'aria quiete
di tempo errante
veloce di festa
gioiosa e invitante
che passa e ritorna
con urla, parole
disgustose.
Poche preghiere
di pace, negli incontri
opachi, inutili
sforzi di sguardi
sempre più lontani
nemici offesi, con occhi
aridi di siccità,
è un giorno vuoto
intorno non c'è
nessun vento, nessuna
illuminata santità.

Se mi porti con te
sarò sereno
guarderò la notte
in mezzo al cielo.
Il vuoto ammanta
l'anima, dura lava
solidificata,
ho chiuso il cuore
trucidato, freddato.
Non c'è nessuna lacrima
costernata o di duolo
mentre sorvola
l'ombra di un'altra vita
dell'altra storia mia
di quella vera
che se ne andata via
cattolica disciplina
del corpo e dello spirito.
Se vengo con te
sarò tenero
guarderò le stelle
in mezzo al cielo.

Il cor piange
addolorato, sfinito
in riva al mar d'estate
con due occhi nel
vuoto d'orizzonte
che un sole superbo
intralcia una guerra
di fuoco al fronte.

E una barchetta
rimpicciolita al largo
porta lo sguardo fuori
da una visiera stretta
l'acqua barcolla
accenna un'onda
di schiuma come colla
che da lontano riaffiori.

Riposa il giorno
nel silenzio notturno
di una spiaggia deserta
coperta di stelle intorno
alla splendida luna
soltanto un rumore
lieve di onde sopite
sul bagnasciuga.

L'amore di un sorriso

Amore (15/12/2015)

Credo in Dio
e nell'amore di un sorriso,
spero nella vita eterna
e nel Paradiso.
Questa vita
è una scatola d'inganni
non c'è lealtà
e né poesia,
passano così gli anni
e tutto va via.

L'infelicità
sempre riaffiora
come l'ancora
dal mare
quando parte
la nave.

E cambia porto
cambia città
ma forse mai
troverà
la sua libertà.

L'anima nuda
mette le ali
se ne va,
girerà tutto il mondo
e le città.
Ora è libera e leggera
lontano
da questo egoismo,
assurdo epilogo del nulla.

L'anima pura
gioisce nel volo,
si innalzerà
nel peso vinto
di una libertà
nuova vita
un'altra verità
agli occhi spenti
di una fine, qua.

Arriva in fondo
tocca l'anima
già funesta,
rompe l'argine
trabocca una lacrima
più onesta.

E' come aspettare
l'amore che conquista
con gioia d'apripista,
l'onda del mare
gioconda e schiumosa
che si allunga a riva.

Finisce una sera
il sonno sarà lieve
nemico del pensiero
e di un sorriso breve.

Questo torpore non si dirade
anzi si affretta e mi invade
il sempre e il mai.
Non mi sono accorto
che era la fine
e qualcosa stesse iniziando.
Il mio cuore è morto
o quasi nel via vai
di sentimenti sconfitti
dalle mie consuete paure
di tempo blando.
E' il nulla che muta
o sono io che mi ostino
a credere ancora
al bicchiere pieno di vino
sul tavolo lungo in cucina.
Vedo in una esterefatta
fantasia di bambino
fermo sul letto della mia stanza
antica e lontana per i tanti
anni che son passati
quella stessa e grata speranza
che oramai se ne è andata.
E' ora che pure io parta
come fanno tutti
per la propria strada
dritta o curva, sola come la luna
di un cielo scuro a gennaio
di un altro anno che rabbuia
l'avvenire di stelle.

(12/10/2017)

Anime in gita
sugli altopiani dei pensieri
a guardar venir giù
la neve e la storia
dei percorsi di ieri.

Si ritrovano lì
certe speranze nude
acerbe iniziative
del passeggiar di sera
nei mercatini di ricordi
le vecchie avventure.

Girano le piazze
i bar sempre pieni
quelle belle ragazze
libere negli occhi
di giovani semi
alla gioia dei treni.

Perderò i capelli
perderò la vista
ma sarò sempre un artista.
Conta poco che tipo d'uomo
estetico camminerà con te
gioioso e amico
di questa notte, bacio di luna
una sola donna e nessuna
camminerà con me.
Sui prati argento
e dall'altra parte il treno
andrà più veloce del vento.
Perderò la forza
perderò la pazienza
ma viaggerò
verso l'indipendenza
dei popoli e dei santi
uniti nelle disgrazie
e nei peccati, tutti quanti
ladri d'esperienza
stelle senza frontiere
sole nelle sere di mille guerre
e di mille primavere.
Perderò la voglia
perderò le mani
e mai cambierò le tradizioni
dei miei avi, sarò sempre uguale
identico il sorriso e la speranza
e tu sarai al mio fianco
cavallo triste e bianco

donna dei miei giorni
sarai la pace
dei miei ricordi.

Puoi piangere o ridere
non cambia la vita
è una lancia scagliata
alla schiena dei sogni.
Io muto mi vesto
coi soliti panni
intanto divento
così vecchio che gli anni
sembrano ore di orologi rotti
senza più tempo.
Ed ho un cuore senza misure
all' incirca milioni
di chilometri distanti
le avventure.
La vita mi basta
un sorso di birra
non manca mai.
Un incontro tra amici
si perde in una solita aria
tutti più stanchi, incapaci
o delusi, e capelli bianchi
ci raccontiamo indecenze
niente storie vere
in beneficenza, la vita
è una lancia scagliata
alla schiena dei sogni.

I giorni corrono sparvieri
io mi difendo appena
dall'imperversar di nubi
infrante nel cuor supino
oramai seduto
a ricordar tempeste
rimorsi di incertezze
laghi troppo fermi
nelle lontananze di bei porti.

Non ci sono arrivato
ho avuto braccia molli
nella mente vento forte
e un fuoco ardente di bolle
sto qua sulla mia sedia
nera mezza rotta
luna un poco storta
nel mio cielo di beate
rondini di maggio.

Ho il mio pulsante respiro
d'uomo di ragione
non ho avuto capacità inerenti
al mondo ansioso e vago
che avevo davanti,
ho combattuto poco
e male, senza sbarre di ironia
che il ferro faceva chiasso
solamente.

Ignaro, arreso,
scabro, unico assente
o faccia da sgherro non ero

ne ribaldo semmai sgangherato
e perso nelle mie sciocchezze
tenebre di tende grigie di merletto
in una stanza sfarzosa di sfacelo.

Cielo cupo in distrazione
cielo quasi buio
come un bevitore
davanti a questi occhi
annusi il mio cuore
e te ne fregghi
senza quel sorriso ebraico
delle capanne povere
senza l' attico.
Amami ragazza
soffiami un po' d' aria
niente spazza la tua sera
neanche il cuore della brezza
tutto sembra vero
basta appena una carezza.
Cielo chiuso come un bidone
cielo quasi morto nella spazzatura
davanti a queste porte
non ricordi le promesse
e chiedi scusa
senza quella chiave
dei fiumi aperti
che più non si usa.
Amami ragazza
spiegami un po' i tempi
io stringo i denti
niente ferma la tua luce
tra i monti e le pianure
ti soffermi mentre brucia
la tenda delle nubi.

Scusami la pistola
ma il mondo è disumano
hanno colpito il mio giglio
che ora più non vola
è disteso lì nel prato.
Scusami le dita
non curate e rozze
è solo che la vita
ha perso le tue labbra rosse.
Scusami le risate a sprazzi
ma non sapevo ridere
davanti a quei palazzi
tutti da vedere
ma senza anima e voglia
di farmi sorridere.
Scusami ancora
la tristezza negli occhi
anche quando sembrava vero
quel cielo
e il chiaro diventava nero
e le nuvole come un esercito di soldati
venivano a migliaia
con le spade incontro ai pirati.
Scusami le poche soddisfazioni
ma intorno ero visto
schietto
come un ladro che va a letto
con la coscienza a posto
sotto le coperte tenere
di un mese che era agosto.

Le scarpe

Riflessioni (14/11/2015)

Le scarpe di un poeta
hanno un'anima e si vede
adornano con grazia il suo piede.

Le scarpe di un soldato
conoscono il sangue degli innocenti
sbattono i tacchi ubbidienti.

Le scarpe di un pagliaccio
hanno il sorriso sulla faccia
son buffe e colorate.

Le scarpe di un barbone
sono rotte o malridotte
quelle di un signore son lucide e curate.

Io che cammino non so dove andare
in questo mondo disumano
mi fermo appena incontro il mare.

La rabbia di un pensiero
preferisce non voltarsi
al tempo che non c'eri
coi tuoi capelli
e i tuoi occhi neri.
Non si ferma
e guarda il cielo,
si immagina una bandiera
di guerra morta
e pace viva
perché la sua anima
non è cattiva,
e cammina nei giorni futuri
di ombre perse e nubi
disperse dopo
le piogge e le lacrime.
La rabbia di un mistero
è neve,
la rabbia di un veleno
è breve,
la mia rabbia scorre
nelle vene.

Gigante cielo
abbraccia monti
e nebbie di sere
nei torbidi tramonti
quando non pensi
e non ragioni,
è così che volano
le emozioni.

Amore mi rimane
appesa dentro il cuore
la tua faccia allegra.

Gigante cielo
ricopri i mari
e le barche dei poeti
piene di parole
senza ragioni,
è così che sono
le emozioni.

Amore mi abbandoni
al mio sollievo pigro
nei risvegli inutili
ora che non perdoni
le speranze miti.

Le storie della vita
ingabbiano stupore
e trascinano nei burroni
di fantasiosi scrupoli.
Ingannano l' amore
le aspettative dei popoli
di piccoli sognatori
e crescono col tempo
la noia e l'indifferenza.
E di ladri se ne vedono
e di padri che si lamentano
e di figli senza idee
e di gigli calpestati
si incontrano nei prati.
Le linee che lasciamo
sono i segni del dolore
al riparo ci scoprono
e ci vengono a ferire
cercando il perdono
dei santi e del destino
ipocrita
meschino
ultimo a capire
le storie della vita.

Ogni giorno è come il germoglio
di un fiore
che nasce dalla terra
e nella terra muore.
E' dolce, è meraviglioso
nel campo o nel suo giardino
nelle mani di un gigante
nelle mani di un bambino.
Val la pena di aprire gli occhi
di aspettare a braccia aperte il sole
e correre forte, alzar
con forza i ginocchi
in questo prato contaminato
da polvere di diossina
e da lacrime di scarichi di sapone.
Un altro sogno è chiaro
almeno mentre ti guardo
lampada accesa nel mio sguardo
che va nel buio
con la tua mano
e quante cose vere e non vere
finalmente vede.
Non sono ombre finte di fumo
squarci di assenze
luoghi sperati con angoli di credenze
con gente allegra a festeggiare
un incontro di pace
un giorno qualsiasi
solo per sorridere, per sorridere.
Ogni giorno è come una vittoria

che conta,
è una barca nel tuo mare
non farla affondare
quell'anima pronta
a tutte le insidie
di un ghiaccio che squaglia
le tante bugie.

E parlando di sera
ho scoperto che c' era
un' aquila tesa
tra il monte e la valle.
E volando, volando sul male
ha lasciato un messaggio
passando, passando
attraverso la vita.
Le ho risposto ma dimmi
è vero che muore
un arcobaleno
coi suoi colori?
E' bello vederlo
affacciato ai suoi occhi
al sorriso del pane
che ho mangiato al suo tavolo.
E parlando ancora mi ha raccontato
tra una mela e un bicchiere
la sua grande storia
di rapace perbene.
E' passata quasi un' ora
e se n'è andata dicendo:
vivrai contento
senza catene nella memoria.
L' aquila era
una stella del cielo
illuminato
dalla sua saggezza
dalla paura dell' uomo
e dalla solitudine di tutto

l' infinito sapere,
cose mai viste,
cose mai dette
da nessuna bocca sincera.

Posso solo sognare
invaghirmi di tutto
per non avere niente.
Ma non è questo il mio male
buio sguardo che gira
intorno a questi occhi
che non luccicano tanto,
quel poco è il giorno che tira
avanti a piccoli passi
di onesta poesia.
Non giudico l'aria
che respiro a fatica
nel vento d'autunno
di piogge invernali
che si oscura il cielo
di fioche speranze
nel domani che arriva
all'uragano del tempo
portandosi via i vecchi ideali
di una giovane vita.
Posso solo sognare
un canto soave di capinere,
una luna gigante
tutta da guardare
nelle mitiche sere
che mi tieni la mano
amore mio grande
nuda e raggianti
musa intrigante che vieni da lontano.
Muta catena nel mio pensiero

sei l'eterno di tutte le cose
acqua e pane, petali di rose
questa è la mia vita
seguimi ansia
dell'andare avanti
nel mondo effimero.

Non c'è scampo
al diluvio di malessere
che perseguita
certi uomini alla ricerca
di un dove
nell'opuscolo deviante di una gita,
momento meno grave
ma all'incirca
poco distante un pensiero affilato
corrode
l'animo inquieto del viandante.
E tu mistero oscuro
lì rinchiuso
nel corpo infuocato
del mio male
stai mescolando astratti
cibi sapienti al corso d'epoca,
ora li dai in pasto
ai giovani forti che nelle braccia
non accusano tremori,
nudi angeli sono i fiori
dentro le erbe gioiose
di primavera.

Gioia pura d'estate,
cara luna di notte
dopo le belle giornate
ho lasciato
le irruenti paure
nell'acqua del mare.
Ho passato le strade
più ripide e dure
ma ora
ho la ferrea determinazione
per inseguire ancora
un sogno oppure
solamente un'illusione.

Non tutti hanno scarpe
per camminare,
e una faccia carina
per potersi innamorare.

Non tutti fanno
delitti e rapine
nella vita.

Non tutti hanno
un treno che parte
alla stazione, alcuni
restano per anni,
alcuni nemmeno
per un secondo.

Non tutti pregano
alcuni sono innocenti
altri sono solo indecenti
e nel mondo
portano coltelli
in mezzo ai denti.

Nella vita
non tutti possono
contare sui ricordi
o sugli altri giorni,
non tutti perdono
c'è il rumore degli aeroplani
nei silenzi tristi
dei traguardi lontani.

L'anima si chiude
come un portone di ferro
è troppa l'indecenza
la pioggia sporca
che non lava
i peccati di parole
larve sparse di penurie
di un'irrisoria innocenza.
Ora non c'è verso
d'aprir sogni
nessuno spiraglio
troppa distanza di pensieri
l'umana gente
è tutta uguale
e tutta diversa
non sarà il primo
nè l'ultimo sbaglio.
In solitudine continua
la storia
di pentimenti e di perdoni
l'anima però, è più stanca
non invecchia ma si logora
ferita, sanguinante
si chiude
come un portone di ferro,
non c'è verso
d'aprir sogni
ora...

Non son niente
invisibile creatura
in giro per le vie
di quest'abusato mondo.

Penso,
non trovo rimedio al male
al vento invernale
alla mia paura
di vivere nel cosmo.
Cerchia di uomini
ridenti e soli
vagano sicuri
del loro essere
prepotenti e astuti.

Io di lato, mi rendo conto
dei miei inutili pensieri
che non fanno il pane
o i muri di una casa,
ricordo sempre ieri
a domandarmi cosa
è andato storto
perché la mia barca nuova
è affondata in mare.

Mangio certe stranezze
e non digerisco i rimpianti
a mezzanotte di un giorno qualunque
ho venduto carezze
e ho guadagnato solo istanti
di niente ruggine e stanze capovolte
nel senso che giro il mondo
ed io non lo conosco, ed io non l'ho visto
l'ultimo poeta distinto che parlava di noi
uomini comuni di mezzo alla gente,
ed io non lo conosco, ed io non l'ho visto
l'ultimo pittore convinto che disegnava noi
come burattini di legno
coi nasi e i cuori invisibili
per i giorni di sole e ricordi impossibili.
Viaggio certe volte come per scappare
dal fuoco dei miei anni
che istigano rivolte
ai sentimenti, al promettente avvio
di un circolo privato
dove si gioca d'azzardo
e si scommette sull'assurdo
di cose e spettacoli
che non saranno diversi dai monopoli
di minacce, arresti domiciliari
discreti per gli uomini onesti
fuori e dentro dai mari
navigatori di mille speranze
raccolgono alghe per il futuro nostro
alligatori immersi negli scambi d'oppio

l'ultimo è un morto ammazzato
è drogato, non è stato rispettato.

Oh beata nostalgia
ti vedo avanti e indietro
come fossi una corriera.
Amica eterna
sei l'estate
e pure l'inverno
di questa vita orrenda
di ogni fulgido momento.
Oh sospirata nostalgia
ogni volta che passi
un sogno ancora da vivere.
Liberami dal frastuono
di questi giorni ignari
voglio scalzare questa terra
ignobile sulle tue ali
aperte, ardite e siderali.

Volano bassi
sfiorano i sassi
gli aerei.
E' finita la guerra
ne comincia un'altra
è passata una nave
un'altra tocca terra.
Aprono gli occhi
si svegliano adesso
i morti di ieri
è finita la guerra
ne comincia un'altra
io non parto
non ho fatto il soldato,
io non parto
ho solo paura
di uccidere lui
che non conosco
e non è colpa sua.
Volano alti
sfiorano i santi
gli aerei.
E' finita la guerra
è una bella notizia
è la vita che inizia
la nave si è fermata
negli occhi grandi
di tutti gli uomini buoni
che buttano in mare
i fucili e l'odio di sempre.

Volano alti
sfiorano i santi
gli aerei.

La felicità è apparente
 si avvicina
 e si allontana
così velocemente.
Non c'è tempo
 in questa vita
per andare fin dove
l'orizzonte ci abbaglia
e l'anima non tace
 come fa il vento.
Il giorno corre
foriero, e navigante
 di storie a metà
fuggitivo e leale
con le nostre paure.
E' un missile vagante
lo spiraglio di luce
in mezzo al bosco
quando le ombre
sono più scure.
La felicità è un silenzio
 di nubi serene
accanto al sole.

Sto piangendo dentro,
lacrime di sangue
 invadono
 la mia anima,
terra bruciata
 è solo
quello che vedo.
Anche gli occhi
si fanno lucidi
 di pianto,
 è gelo polare
la ruvida mestizia
che piega l'altra storia
i ricordi son lontani
 nulla torna.

Indice

Amico funesto	3
Aeroplano perduto	4
Austera sorte	5
Canzone bella	6
Fuori.	7
Eppure penso.	8
Giovane pensiero	9
I finti amori.	11
I poeti	12
Il mio fato	14
L'unico bivio	15
Infinito saluto	17
C'era una volta	18
Fragile dono.	20
Capirlo d'estate	22
Cioè l'amore	23
Gioventu' passata.	25
Il treno di una preghiera	26
Il superbo dolore	28
Illuminata santità.	29
In mezzo al cielo.	30
In riva al mar d'estate.	31
L'amore di un sorriso	32
L'ancora dal mare	33
L'anima nuda	34
L'onda del mare.	35
L'avvenire di stelle	36
La gioia dei treni	38
La pace dei miei ricordi.	39
La schiena dei sogni	41
La stanza.	42

La tenda delle nubi	44
Le dita e la pistola	46
Le scarpe	48
La rabbia	49
Le speranze miti	50
Le storie della vita	51
Le tante bugie	52
L' aquila	54
Mondo effimero	56
Mistero oscuro	58
Nell'acqua del mare	59
Nella vita	60
Nessuno spiraglio	61
Non son niente	62
Non	63
Nostalgia	65
Gli aerei	66
Nubi serene	68
Nulla torna	69